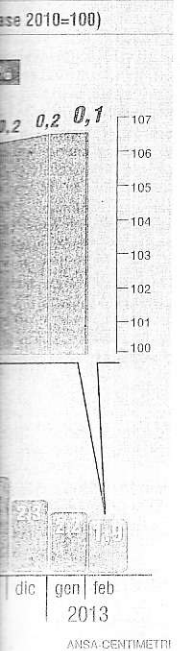


ente entra in gioco l'au-  
sse. In particolare, dalle  
conti pubblici si evince  
le entrate si deve all'in-  
poste dirette e indirette  
(2%), trainate, le prime da  
nali regionali, le seconde  
to per una pressione fisco-  
2 è salita di ben 1,4 punti  
petto all'anno preceden-  
manca nulla, l'Istat ha  
che la rilevazione annuale  
sumi. Ed anche in questo  
to. Nel 2012 la spesa delle  
e è crollata. Per i consu-  
famiglie residenti si è regia-  
contrazione in volume  
dopo il risultato quasi sta-  
0,1%). Nel dettaglio il calo  
armente marcato per i be-  
re la spesa per i servizi  
na diminuzione dell'1,4%.  
ontrazioni più accentuate  
ato la spesa per vestiario  
0,2%) e quella per i tra-



## La situazione può peggiorare Rivedere gli accordi con la Ue

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

«L'argine è rotto, bisogna intervenire entro l'estate con un piano di rilancio dell'economia e ritrattare con l'Europa gli accordi sul pareggio di bilancio previsto per il 2013». Non farlo sarebbe «molto rischioso» per Carlo Dell'Aringa, economista e deputato del Partito democratico.

**Qual è il dato che più preoccupa?**  
«Quello sull'occupazione. È allarmante. Finora diminuiva gentilmente per via degli ammortizzatori sociali, ma da due mesi a questa parte perdiamo centomila unità ogni trenta giorni, decisamente troppo».

**Da cosa dipende, mancano le risorse per la cig?**

«La cassa integrazione fa ancora da barriera e fortunatamente le risorse non sono esaurite. Il problema è che l'argine è rotto, le imprese chiudono e terminati tutti gli ammortizzatori sociali i dipendenti si ritrovano soli. Siamo in una fase di forte caduta dei livelli di occupazione. Viceversa, l'aumento della disoccupazione era previsto: cresce da almeno un anno e non riguarda più solo i giovani».

**Come si interviene?**

«Nell'immediato gli interventi non possono riguardare solo le regole del mercato del lavoro e la struttura del sistema produttivo. La riforma Fornero va rivista in diversi punti, ma non basta. Mancano gli investimenti e i consumi sono fermi. C'è bisogno di una nuova politica macro economica».

**Che preveda quali misure?**

«Si deve subito rallentare il patto di stabilità interna così da dare ai Comuni virtuosi, quelli che hanno soldi

L'INTERVISTA 1

Carlo Dell'Aringa

**Il neoparlamentare Pdl: «Rinegoziare l'obiettivo del pareggio nel 2013 Il dato dell'occupazione è tragico: ogni mese perdiamo 100mila posti»**



in cassa, la possibilità di intervenire e investire sul proprio territorio. È necessario rendere alle imprese i crediti che vantano dallo Stato, per mettere circolo un po' di denaro. Si deve risolvere il problema degli esodati e ripensare gli ammortizzatori sociali, in modo che una volta terminati le persone non restino abbandonate».

**Pensa al reddito di cittadinanza?**

«Penso ad un sistema che preveda, una volta terminata la cassa integrazione e la disoccupazione, un sussidio condizionato alla ricerca di un lavoro. Come avviene in altri Paesi. Questi interventi sono il minimo da fare subito. Poi è necessario rivedere gli accordi sui vincoli di bilancio dello Stato presi con l'Europa».

**Ci sono le risorse economiche e politiche per realizzare questi punti?**

«Quelle economiche vanno cercate nella lotta all'evasione e alla corruzione. Ma all'inizio le misure necessarie, come l'annullamento dell'aumento dell'Iva peseranno sul deficit pubblico. Per questo è importante ricontrattare con l'Europa il pareggio di bilancio previsto per il 2013. Per farlo abbiamo bisogno di un governo autorevole».

**Ve ne rendete conto perché si formi?**

«Vedo un Paese in fibrillazione e di fronte a questa situazione credo che una forza come il movimento 5 stelle debba prendersi delle responsabilità e passare dalla piazza al Parlamento. Potrebbe sostenere un governo per realizzare le riforme importanti, quelle economiche e quelle che riguardano la politica».

**È fiducioso?**

«Oggi non molto, ma il rischio è che nei prossimi mesi la situazione si aggravi. Di solito, di fronte alle emergenze gli italiani danno il meglio. Ho fiducia in questo».

## Ridurre l'orario per distribuire il poco lavoro che è rimasto

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«La situazione non è grave, è al limite del controllabile. Capisco i lavoratori che hanno votato Grillo, ma l'esito elettorale complica le cose. Il problema è che c'è troppo poco lavoro e l'unica soluzione è redistribuirlo. Siamo davanti ad una transizione storica che ridisegnerà tutto il concetto stesso di lavoro, di una società senza lavoro: se i sindacati non vogliono essere spazzati via devono ridiscutere il loro ruolo». Nonostante i suoi 76 anni Pierre Carniti snocciola dati su dati ed analizza con lucidità sorprendente il delicatissimo momento politico e sociale «italiano e ancor più europeo».

**Carniti, l'Istat lo certifica: il 2013 sarà peggio del 2012.**

«I dati reali sono ancora peggiori perché non tengono conto degli scoraggiati, dei falsi lavoratori autonomi. Abbiamo 11,5 milioni di italiani al limite o sotto la soglia di povertà. Stiamo arrivando a livelli non più controllabili e governabili».

**E la vittoria di Grillo non migliora di certo le cose...**

«Naturalmente il risultato delle elezioni complica il quadro perché difficilmente si potranno affrontare le emergenze sociali particolarmente urgenti che ha il Paese. Ma il problema è ancora più grave perché riguarda uno squilibrio strutturale fra offerta e domanda di lavoro. Dall'inizio della crisi nel 2008 si è intervenuto solo sul lato dell'offerta, modificando il mercato del lavoro. Al di là del fatto che queste misure siano efficaci o meno e al di là delle cose che si potrebbero fare anche in tempi brevi sul lato della domanda (allentare il patto di

L'INTERVISTA 2

Pierre Carniti

**L'ex leader Cisl: siamo al limite. Capisco i lavoratori che hanno scelto Grillo, i sindacati devono muoversi o sarà la fine**



stabilità, intervenire per la messa in sicurezza di scuole e territorio), non c'è abbastanza lavoro per darlo a chi lo cerca».

**E quindi?**

«E quindi l'unica soluzione è ridurre gli orari per redistribuire quel poco di lavoro che c'è: è l'unica soluzione. L'establishment economico e politico è contrario ma ormai tutti hanno capito che il mantra della crescita e dello sviluppo è sempre più posticipato e non è in grado di produrre lavoro sufficiente. Bisogna avere il coraggio di imboccare altre strade, tra l'altro neanche nuovissime visto che l'orario è sempre sceso dal 1850 a oggi».

**Intanto però tantissimi lavoratori votano Grillo che vuole l'abolizione dei sindacati. Come se lo spiega?**

«È una contraddizione che si spiega con il fatto che quello a Grillo è un voto di rivolta ad una situazione generale. I lavoratori sono quelli che hanno pagato di più la crisi e neanche i sindacati sono considerati in grado di dare risposte convincenti. Dopo tutto in questo ultimo anno, a parte la mobilitazione su alcune aziende, il sindacato non si è mosso unitariamente contro la crisi. E intanto i ricchi diventavano più ricchi e poveri più poveri: la patrimoniale l'hanno messa solo ai pensionati con lo stop all'indicizzazione delle pensioni poco sopra i 1.000 euro».

**Il quadro che descrive è così pessimista da non far credere ad una soluzione...**

«Siamo di fronte ad una lunga transizione, ad una terra incognita nella quale non funzionano le categorie del passato e da cui si può uscire solo ridiscutendo i ruoli. Alla maggioranza degli elettori interessa solo la sicurezza personale e dei loro beni e sanno che la finanza globale conta più dei governi nazionali. È necessario cambiare la società tutta, ridando senso al lavoro. Perché chi è senza lavoro è un cittadino marginalizzato».

La lettera

Caro Bersani, ecco 15 punti per i primi 100 giorni

Diego Novelli



**SULLA BASE DELLA MIA ESPERIENZA DI SINDACO, DI PARLAMENTARE A MONTECITORIO, DI DEPUTATO EUROPEO, DI MEMBRO DEL COMITATO CENTRALE DEL PCI,** posso dire che non si è mai presentata una situazione come quella emersa dal recente voto.

È la prima volta nella storia della nostra Repubblica che sono presenti in Parlamento uomini e donne di chiara ispirazione progressista che possono veramente cambiare l'Italia al di là del folklore di Beppe Grillo. Se fossi in Bersani farei di tutto per non fare cadere questa grande opportunità. Come ha ben detto il segretario Pd, il confronto con il M5S deve avvenire subito su proposte concrete con disegni di legge. Ecco le più importanti.

1) Legge Costituzionale che cambia solo due cifre e sancisce che i deputati devono essere 300 e 150 i senatori. Norma transitoria per fissare l'entrata in vigore dalla prossima legislatura. 2) La riforma elettorale deve essere subito iscritta all'ordine del giorno della prima Commissione Affari Costituzionali senza il contributo esterno di esperti, semmai una sottocommissione che entro 60 giorni presenti una proposta di legge da sottoporre all'aula. 3) Legge sul conflitto d'interesse semplicissima che stabilisca l'ineleggibilità di chi ha interessi personali che possano direttamente e anche indirettamente avere a che fare con la pubblica amministrazione. Idem

**Il confronto con il M5S deve avvenire su temi veri. Le cose più importanti da fare nei primi cento giorni**

per coloro che detengono aziende operanti nel settore della comunicazione. 4) Piano straordinario per opere pubbliche riguardanti la salvaguardia del territorio e la messa in sicurezza di tutti gli edifici pubblici con priorità delle scuole. Il finanziamento deve essere garantito dalla Cassa Depositi e Prestiti. 5) Istituzione dell'Anagrafe Tributaria per individuare l'evasione e l'elusione, affidando ai Comuni l'aggiornamento del catasto e gli accertamenti dei redditi sulla base delle schede anagrafiche dei singoli cittadini sulle quali devono confluire tutti i dati relativi a proprietà mobili e immobili, attività commerciali, ecc... Si tratta di dati pubblici che vanno semplicemente incrociati. 6) Eliminazione del patto di stabilità che ha bloccato le spese di investimento ai Comuni che hanno il pareggio di bilancio immettendo così una massa cospicua di denaro per realizzare opere di interesse pubblico ed incrementare il lavoro. 7) Eliminazione della Cassa Integrazione sostituendola con un salario minimo garantito (esempio Germania) per tutti i senza lavoro per la durata di almeno due anni. 8) Stabilire un tetto per le pensioni d'oro e gli stipendi d'oro nella pubblica amministrazione. Riduzione dei cosiddetti vitalizi del 20% (provvedimento che deve essere assunto non dal governo ma dalle singole Camere) degli emolumenti dei parlamentari (-30%). 9) Immediata legge urbanistica per regolare il regime dei suoli, la difesa dell'ambiente, il blocco del consumo del territorio incrementando con incentivi le ristrutturazioni, il restauro dei centri storici, il recupero di aree industriali abbandonate e la riorganizzazione urbanistica delle periferie. Combattere l'abusivismo eliminando per sempre ogni forma di condono. 10) Piano energetico per sviluppare realmente le fonti alternative. 11) Una tassa di scopo per i redditi superiori a 1 milione di euro per la durata di 5 anni per investimenti nel campo dell'istruzione e della ricerca. 12) Sospensione temporanea di tutte le grandi opere per dare la priorità alle opere pubbliche più urgenti. 13) Piano di smobilizzo di parte del patrimonio dello Stato inutilizzato (vedi demanio militare) per ridurre il debito. 14) Drastica riduzione delle spese militari. 15) Reintroduzione del falso in bilancio come reato penale e inasprimento della legge sulla corruzione.

Questi potrebbero essere, i punti di dialogo e di confronto per i primi cento giorni del nuovo governo. Diversamente si assumano i deputati e i senatori del Movimento Cinque Stelle la responsabilità di portare il Paese allo sbando.